



I.S.I.S. "GIOSUE' CARDUCCI – DANTE ALIGHIERI"
Liceo Classico - Liceo Linguistico - Liceo Musicale
Liceo delle Scienze Umane – Liceo delle scienze umane opzione Economico Sociale
Via Giustiniano, 3 – Trieste – tel. 040300672 - C.F. 80016640320

PROGRAMMA MATERIA ALTERNATIVA ALL'IRC I DIRITTI DELL'UOMO

Introduzione

Una possibile risposta alle esigenze di individuare un quadro di riferimento per i contenuti delle attività formative, da prevedere in alternativa all'IRC, è offerta dallo studio dei "diritti dell'uomo", a partire dalle Dichiarazioni maturate soprattutto negli ultimi 60 – 65 anni a livello internazionale.

Documentano la consistenza della prospettiva la serie di verifiche a cui è stato sottoposta l'ipotesi:

1) lo studio dei "diritti dell'uomo" rientra nelle finalità educative della scuola: le tematiche in cui può essere articolato il discorso permetterebbero infatti:

- a) la conoscenza di un patrimonio internazionale poco noto;
- b) la riflessione sui principali nodi riguardanti la persona umana, la società e le istituzioni, con particolare riguardo ai doveri individuali e collettivi;
- c) la maturazione di un giudizio che parta da un'adeguata cognizione di causa sull'esercizio dei diritti e dei doveri nella società attuale.

C'è dunque materia per concorrere alla formazione del giovane come soggetto attivo dell'educazione che si confronta con i problemi della dignità dell'uomo nel contesto sociale in trasformazione, come richiesto anche dall'impulso recente all'educazione alla cittadinanza attiva.

2. Lo studio dei diritti dell'uomo ha rilevanza culturale: costituisce di per sé materiale consistente e significativamente ampio. La tematica potrebbe essere affrontata con taglio storico a partire dall'antichità o dalla storia moderna; ma anche lo studio della sola dimensione contemporanea avverte come le singole legislazioni costituzionali e ordinarie degli Stati vengano oggi speso misurate e giudicate in rapporto alla "dichiarazione dei diritti dell'uomo" (proclamata dall'ONU nel 1948) e alle successive deliberazioni offerte al contesto mondiale come prospettiva di convivenza civile.

La varietà e vastità dei problemi affrontati (diritti civili e politici, tutela del lavoro, emancipazione femminile, garanzie per il minore, emarginazione, diritti delle persone migranti, sviluppo dei popoli, qualità della vita ...) fornisce, in una rilevante quantità di possibili approcci, una significativo "pacchetto di base" da cui far partire l'analisi e a cui fare riferimento nelle progressive elaborazione.

3. Lo studio dei "diritti dell'uomo" e delle dichiarazioni relative ha rilevanza sociale e istituzionale: esso è suggerito in modo ricorrente a livello di convegni, dibattiti, saggiistica nazionale ed internazionale di diverso orientamento ideologico.

In particolare però non possono essere sottovalutate le indicazioni formali espresse da vari organismi quali, ad esempio:

- l'UNESCO: a seguito del Rapporto Faure del 1972, ha elaborato – fin dal lontano 1974 - una "raccomandazione" agli Stati, comprendente finalità, contenuti, metodi di una valorizzazione didattica delle problematiche relative ai diritti dell'uomo.

- Il Congresso di Vienna: nel 1978 - trentennale della Dichiarazione - suggeriva un approccio ai contenuti in oggetto sia a partire dalle discipline già codificate, sia come possibile ed auspicabile spazio autonomo riconducibile all'area storico-filosofica, giuridica e delle scienze politiche.

- Il Parlamento Europeo: in una proposta di risoluzione del 22 settembre 1982, la Commissione parlamentare per la gioventù richiama gli Stati a metter in atto le raccomandazioni dell'UNESCO e a sviluppare progetti pilota.

Diritti dell'uomo, partecipazione, solidarietà, pace, sono anche in tale occasione fondamentali dimensioni educative.

- La Commissione Istruzione della Camera: già nel 1982 la Commissione Istruzione ha proposto una raccomandazione, con la quale si impegnava il Governo a promuovere nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle università e negli istituti di cultura in genere, ogni iniziativa tendente a divulgare la conoscenza dei diritti dell'uomo e a favorirne l'esercizio assieme all'adempimento dei doveri del cittadino nell'ambito della comunità nazionale.

- Il Consiglio d'Europa: ha più volte richiamato l'importanza della conoscenza dei principi di uguaglianza, giustizia, pace, libertà, dignità, e sollecitato a far conoscere personalità che si sono impegnate e qualificate per la difesa dei diritti dell'uomo.

- La Commissione e del Consiglio dell'U. E. è intervenuta con la Raccomandazione del 18/12/006 sulle competenze chiave di cittadinanza da cui è scaturito, da parte italiana, il D. M. 22/8/2007 – Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione – documento tecnico e allegato 2 sulle competenze chiave di cittadinanza.

Per riassumere, le ragioni a sostegno dell'ipotesi fin qui formulata, sono: la valenza scolastico-educativa dello studio proposto, la sua rilevanza culturale, la rispondenza alla domanda sociale e istituzionale, il suo orientamento in dimensione europea e internazionale, la sua praticabilità sul contesto pluralistico italiano. Ragioni che fanno preferire questa ipotesi ad altre pur apprezzabili.

Indicazioni di massima su contenuti, finalità educative, obiettivi formativi e metodologiche didattiche

Approccio ai contenuti programmatici

Per quanto riguarda i contenuti, si possono delineare alcuni approcci:

1) un approccio storico-culturale che metta in rilievo la genesi e la progressiva determinazione dei diritti dell'uomo sanciti nei vari documenti, dichiarazioni e testi legislativi;

2) un approccio antropologico-filosofico finalizzato alla conoscenza ed approfondimento del pensiero e delle testimonianze di personaggi emblematici che, nel corso della storia, si sono battuti per la difesa dei fondamentali diritti umani (da Socrate a Gandhi, a Luther King, ecc.);

3) un approccio etico-sociologico rivolto a fare constatare l'applicazione ed il rispetto dei diritti umani, sia in sede privata, sia in sede pubblica, nonché l'assimilazione di essi nel costume e nella vita delle varie comunità, al di là del semplice riconoscimento giuridico. Nel quadro di tale riflessione, va messa in chiara evidenza la necessità che al quadro dei diritti corrisponda un quadro di doveri, che si traducono in comportamenti individuali e collettivi coerenti;

4) un approccio di carattere documentario, renda possibile la conoscenza diretta delle più importanti dichiarazioni internazionali e delle carte costituzionali, dai quali emerga la riaffermazione dei diritti dell'uomo e degli strumenti giuridici per difenderli.

Come possibili punti di riferimento, a titolo puramente indicativo, si fa l'elenco di alcuni documenti, a carattere internazionale:

- La Carta delle Nazioni Unite del 1945;
- La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948;
- La Dichiarazione dei diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa del 1950;
- La Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1959;
- La Dichiarazione sulla decolonizzazione del 1960;
- La Dichiarazione delle Nazioni Unite contro la discriminazione razziale del 1963;
- Il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e ai diritti economici, sociali e culturali del 1966;
- La Carta di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa del 1975;
- La Dichiarazione del Messico sull'eguaglianza delle donne del 1975;
- La Dichiarazione universale dei diritti dei popoli di Algeri del 1976.

Nello studio di tale tematica, come è ovvio, il periodo che va dal 1945 ad oggi richiede un particolare approfondimento, in quanto costituisce il periodo storico in cui ha trovato la sua più chiara e puntuale definizione: dalle Convenzioni del dopoguerra (1945-1953) ai diritti dei paesi emarginati (diritti economici o sociali) (1954-1963), ai Patti Internazionali di cooperazione e di tutela del lavoro (1964-1975), alla iniziativa di carattere umanitario (1974-1980).

Considerando le caratteristiche psico-cognitive degli alunni nelle diverse fasce di età possono essere oggetto di analisi e di riflessione:

- il contesto storico in cui si sono sviluppati i diritti dell'uomo;
- le varie concezioni della vita da porre su un terreno di totale rispetto di ciascuno e le teorie sui diritti umani;
- il rapporto tra le Dichiarazioni e le Costituzioni dei paesi occidentali ed europei;
- la relazione tra documenti di diverse aree culturali (Occidente, terzo mondo, ecc.) evitando ogni pregiudiziale di carattere storico, politico, ideologico, religioso;
- la presentazione di recenti iniziative in difesa dei diritti umani (Amnesty International, Tribunale Russell, Tribunale Sacharov, ecc.).

Finalità ed obiettivi

La finalità fondamentale dello studio dei Diritti umani può essere individuata nella presa di coscienza del valore inalienabile dell'uomo come persona, delle responsabilità individuali e sociali che ne derivano e nella maturazione individuale di una visione critica e partecipativa al fine della sempre maggiore riaffermazione dei diritti umani e dei relativi doveri, in ogni ambiente sociale e presso ogni popolo.

In particolare, si può ritenere che tale studio si potrebbe ispirare alle seguenti finalità educative ed ai seguenti obiettivi formativi.

Finalità educative

Le finalità educative da conseguire si possono identificare nelle seguenti:

- conoscenza dei principali documenti nazionali ed internazionali in tema di diritti umani e relativa conoscenza delle istituzioni previste per la loro attuazione;
- valutazione del valore primario della dignità dell'uomo e dei suoi diritti fondamentali irrinunciabili e della solidarietà tra gli uomini a livello nazionale ed internazionale al di sopra di ogni pregiudizio razziale, culturale, di sesso, politico, ideologico e religioso;
- maturazione di un atteggiamento critico o di una personale disponibilità al fine di collaborare in tutti i modi utili ed efficaci per la sempre più solida ed ampia radicazione dei diritti umani nel costume individuale e sociale, nonché nell'organizzazione funzionale ed istituzionale della società.

Obiettivi formativi

In correlazione alle finalità sopraindicate, gli obiettivi educativi dello studio dei diritti umani possono essere così precisati:

- Maturazione della capacità di "lettura" dei documenti e loro inquadramento storico-culturale;
- maturazione di alcuni strumenti di valutazione critica al fine di promuovere un atteggiamento di interpretazione della realtà contemporanea in rapporto alla difesa dei diritti umani fondamentali;
- maturazione della capacità di cogliere e riaffermare il valore delle relazioni interpersonali ed il rapporto tra persone e sistemi e tra sistemi diversi;
- presa di coscienza di sé, delle proprie responsabilità e dei valori individuali in relazione ai diritti-doveri di giustizia, libertà, tolleranza, dignità, partecipazione di tutti gli uomini in un'ottica sovranazionale ed universale; al di là di ogni barriera politica, razziale, ideologico-culturale, di genere e religiosa;
- maturazione della disponibilità a collaborare per la crescita umana del proprio gruppo di appartenenza, al fine di una sempre più ampia e solidale integrazione del corpo sociale.

Indicazioni metodologiche

Un criterio molto valido in tale materia è quello di utilizzare i testi originali in misura ampia.

Un alto criterio fondamentale è quello dell'uso del dialogo che consente una continua verifica non solo sul piano della comprensione e dell'apprendimento, ma soprattutto sul piano della partecipazione affettiva della personalità degli allievi alla proposta di temi di tanta significatività umana.

Tali ipotesi metodologiche vanno differenziate ed articolate ovviamente in relazione al biennio ed al triennio.

La metodologia dell'insegnamento dei diritti umani a livello del primo biennio potrà privilegiare l'esame dei casi concreti e la conoscenza delle figure più significative. Si solleciterà l'impegno degli alunni a livello di ricerca, informazione e documentazione ed infine di discussione, per arrivare insieme a valutazioni motivate.

Nel secondo biennio e nell'ultimo anno verranno stimulate e sviluppate le capacità di approfondimento concettuale che permettano di formulare analisi critiche più approfondite con implicazioni giuridiche, filosofiche ed etiche, al fine di pervenire a giudizi storico-socio-filosofici. Sarà dato ampio spazio all'analisi di carte e di documenti sui diritti umani, sulla tutela dell'ambiente nel loro sviluppo storico e nelle loro componenti antropologiche, giuridiche e costituzionali a livello nazionale ed internazionale.

Una considerazione finale sulle "vie" e "mezzi" da seguire nello studio dei diritti umani, riguarda l'impegno di fare cogliere i "valori" che vanno scoperti e condivisi con gli allievi in uno spirito di ricerca al di fuori di apriorismi ideologici di qualsiasi tipo.

Spetterà ai docenti che saranno incaricati declinare il progetto in programmazione didattico-formativa nel modo più adatto alle esigenze degli studenti in coerenza con il profilo culturale, educativo e professionale dei licei.